

## L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Caso Moccia, due mosse della Procura. Da un lato il ricorso al Riesame, per ottenere la revoca delle scarcerazioni; dall'altro la ricostruzione del processo lento, quello - per intenderci - che in tre anni non è approdato al verdetto di primo grado. Una ricostruzione, quest'ultima, destinata a finire al vaglio di chi dovrà stabilire se ci sono responsabilità dietro la scarcerazione dei presunti boss della dynasty familiare radicata tra Napoli e Roma. Procura su un doppio binario, dunque, proviamo a fare chiarezza sull'ultimo caso possibile di giustizia a maglie larghe. Come è noto, parliamo della decisione di scarcerare quindici presunti boss ed esponenti del clan Moccia per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Un provvedimento assunto dalla Settima sezione penale del Tribunale di Napoli alla fine di luglio scorso, non dalla sezione penale (la Settima, collegio C) dinanzi alla quale si sta celebrando il processo a carico dei vertici del presunto clan camorristico.

## IL RICORSO

Ma torniamo alla ricostruzione fatta dalla Procura di Nicola Gratteri. In queste ore, è stata fissata l'udienza dinanzi al Riesame di Napoli. Primo appuntamento in aula il prossimo 19 di agosto, alla luce del ricorso presentato dai pm Ivana Fulco e Ida Teresi, sotto il coordinamento del procuratore aggiunto Sergio Amato. Secondo i pm, non c'è decorrenza dei termini. In sintesi, i tre anni consentiti come fase media per arrivare a una sentenza di primo grado sarebbero scaduti a dicembre del 2025. Sempre secondo gli inquirenti, il tempo di decorrenza andrebbe calcolato a partire da quando il fascicolo dell'inchiesta Morfeo approda a Napoli (dicembre 2022, dopo il conflitto di competenza sollevato a Napoli nord) e non a partire da quando era stato disposto il rinvio a giudizio luglio del 2022. Dunque, è questione di interpretazione, su cui i pm insistono: non andavano scarcerati, la decorrenza sarebbe scaduta di qui a qualche me-

**DOPO FERRAGOSTO  
UDIENZA DECISIVA  
PER DISCUTERE  
SULLA LIBERTÀ  
DEI PRESUNTI CAPI  
DELLA COSCA**

## Portici

## Violenta e poi filma le due nipotine in manette il nonno orco di 78 anni

## L'ORRORE

Dario Sautto

Violenta le nipotine di 6 anni, poi le filma e le fotografa con il telefonino: nonno orco finisce in carcere, sul suo cellulare i carabinieri trovano le prove degli orrori. La terribile storia arriva da Portici, dove un pensionato di 78 anni è stato fermato con l'accusa di violenza sessuale e produzione di materiale pedo-pornografico. Le indagini, condotte dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Torre del Greco e coordinate dalla quarta sezione «Violenza di genere tutela delle fasce deboli della popolazione» della Procura di Napoli

(procuratore Nicola Gratteri, aggiunto Raffaello Falcone, sostituto Emanuele De Franco) hanno portato a raccogliere gravissimi indizi nel giro di pochi giorni, subito dopo la denuncia presentata dai genitori.

Il 78enne è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto, emesso d'urgenza dal pubblico ministero, con l'emissione dell'ordinanza di custodia cautelare da parte del gip di Napoli nella giornata di ieri. Le indagini sono scattate a fine luglio, quando i genitori hanno capito che quell'insolito timore delle due bambine, che non volevano più andare dal nonno, nascondeva qualcosa di terribile.

Il racconto ad una zia e un disegno esplicito di una delle bambi-



ne, poi, hanno fatto scattare immediatamente l'allarme e gli accertamenti successivi. I carabinieri hanno avviato le indagini e sequestrato immediatamente il telefonino del 78enne: all'interno del cestino del cellulare, gli investigatori hanno trovato materiale pedo-pornografico.

## LA RICOSTRUZIONE

Secondo la ricostruzione, il nonno avrebbe approfittato alcune volte della circostanza in cui le due bambine gli erano state affidate dai genitori, per coinvolgerle in ripetuti atti sessuali. Mentre costringeva le nipotine a subire atti sessuali, poi, lo stesso 78enne le avrebbe fotografate in pose ses-

**IL RACCONTO A UNA ZIA  
E IL DISEGNO  
DI UNA DELLE BIMBE  
DI 6 ANNI FANNO  
SCATTARE L'ALLARME  
AI CARABINIERI**

sualmente implicite. Le indagini lampo dei carabinieri del nucleo operativo della compagnia di Torre del Greco, velocizzate per il codice rosso, hanno permesso di ricostruire il grave quadro indiziario nei confronti del nonno.

Ieri, dopo l'udienza di convalida, è stata emessa l'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il 78enne, ora detenuto presso la casa circondariale di Secondigliano sotto stretta sorveglianza. Secondo quanto ricostruito finora, il nonno avrebbe abusato in diverse occasioni delle due nipotine durante il mese di luglio, quando è capitato più volte che le due piccole rimanessero in casa con lui a Portici.

In quell'appartamento, dove le bimbe dovevano essere al sicuro, invece sarebbe avvenuto qualcosa di terribile. A confermare il terribile quadro indiziario, poi, ci sono i racconti delle bambine, la cui attendibilità è stata valutata anche da una psicologa e dagli specialisti dell'ospedale Santobono.

# La giustizia, il caso Moccia, il pm non ci sta «Quei 15 boss scarcerati devono tornare in cella»

►Dopo i casi di decorrenza dei termini ►Appello al Riesame e nota sui ritardi  
doppia mossa della Procura di Napoli «Processo lento: lo avevamo segnalato»

se, vale a dire a dicembre del 2025, in un lasso di tempo che avrebbe consentito di esaminare alcuni imputati ma anche di arrivare alla requisitoria per gli imputati. E sempre secondo quanto emerge dal ricorso, l'interpretazione dei pm sulla decorrenza è la stessa di quella dei giudici della Settima penale, dinanzi ai quali - giova ribadire - si sta celebrando il dibattimento. Ora tocca al Tribunale del Riesame, udienza il 19 agosto.

## LA RICOSTRUZIONE

Decisamente più complessa è invece la nota ultimata di recente dai pm e spedita ai vertici della Procura di Napoli. Un documento che non punta a colpevolizzare qualcuno, ma a riavvolgere il nastro. Perché in tre anni niente verdetto? Per la Procura, su tre anni di lavoro, almeno dieci mesi sono stati vanificati. Tempo perso. E sarebbero state diverse le segnalazioni fatte dai pm nel



**IL CASO  
La sede  
della  
Procura  
di Napoli  
in basso  
il  
procuratore  
capo  
Nicola  
Gratteri:  
è sceso  
in campo  
dopo  
la  
scarcerazione  
per  
decorrenza  
dei termini  
di quindici  
imputati  
del presunto  
clan  
Moccia**

corso delle varie udienze del rischio scarcerazione. Siamo a luglio del 2022 quando oltre 40 imputati vengono rinviati a giudizio. Si va dinanzi al Tribunale di Napoli nord, prima udienza ad ottobre del 2022, quando viene sollevata la questione della competenza. Due mesi dopo, dicembre del 2022, le carte vengono spedite a Napoli. Non è finita. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, verbali alla mano, il processo tarda comunque a decollare, tanto che l'apertura del dibattimento è del maggio del 2023. Dieci mesi in attesa. Questioni legate alla difficoltà di composizione del collegio in un Palazzo di giustizia che è spesso alle prese con vuoti di organico e turn over tra le toghe. Ma entriamo nel processo, proviamo a zummare sui verbali di udienza della Settima Penale collegio c: siamo ad aprile del 2024, quando il rischio scarcerazioni viene segnalato dai pm Fulco e Teresi. Non in una sola occasione, dal momento che - stando sempre ai verbali - gli inquirenti avevano chiesto ai giudici di convocare più udienze e per un numero di ore maggiore; non solo dalle due del pomeriggio, ma dalla mattina; e sono sempre gli inquirenti a dirsi disponibili a lavorare anche il sabato. Uno scenario nel quale va ricordato che i giudici della Settima Penale erano comunque alle prese con un altro maxiprocesso (racket sugli ospedali, sentenza lo scorso giugno), mentre gli avvocati hanno in più occasioni ribadito la propria disponibilità ad acquisire le testimonianze dei pentiti. Ma anche sul dialogo tra le parti, c'è un altro retroscena nella nota dei pm: dallo scorso gennaio, alcuni avvocati avevano chiesto di ridurre il carico di lavoro e fare meno udienze (perché assorbiti da altri processi); istanza su cui la Procura ha sempre fatto muro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La sicurezza al volante

## Guida illegale, sospese tremila patenti

Resta alta l'attenzione della Prefettura di Napoli sulla sicurezza della circolazione. Significativi i dati di una nota diffusa dal prefetto Michele di Bari: dall'1 gennaio al 5 agosto gli uffici amministrativi hanno adottato 3.029 provvedimenti di sospensione della patente di guida, di cui: 1.751 per uso improprio di telefonini; 245 per guida in stato di ebbrezza; 107 per sostanze stupefacenti; 45 per guida pericolosa; 167 per sinistri stradali con lesioni; 1.270 per altre

violazioni del Codice della Strada. Nello stesso periodo, sono state revocate 341 patenti. Sono stati anche adottati 41 provvedimenti di revoca per perdita dei requisiti soggettivi e 19 provvedimenti di ritiro del titolo di guida in esecuzione di sentenze dell'Autorità giudiziaria. I provvedimenti sono anche effetto delle recenti modifiche al Codice della strada che hanno inasprito le sanzioni per chi viola le regole mettendo a repentaglio la vita degli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA